

Uno sguardo dal XXI secolo

Una riflessione di Elinne Lotz, pronipote di Hilde Lotz-Bauer

Marco Aurelio scrisse nelle sue *Meditazioni* che la lingua scritta collega le persone attraverso le barriere del tempo. Secondo me, la fotografia ha delle qualità analoghe. Hilde ha fotografato l'Italia e un modo di vivere che nel frattempo è andato perduto, ma immagino che ciò che vedeva le apparisse come uno spaccato di vita quotidiana. Mi chiedo come decidesse i soggetti da immortalare, con quella luce semplicemente fantastica, e penso che ponderasse con cura ogni singolo scatto.

Mi piacerebbe sapere a cosa pensasse mentre realizzava i suoi lavori, incredibili per composizione e luce. Aveva davvero una grande abilità e credo che molte delle sue foto siano istantanee di vita in luoghi piuttosto ordinari, che però, grazie a lei, assumono straordinaria bellezza.

Guardando questa scena si prova una sensazione speciale, come se nulla potesse importarle di più di immortalare quel momento, con i buoi, l'uomo e i bambini. È qualcosa che non riesco a spiegare.



Palazzo Grilli Pescocostanzo

“Con la sua Leica al collo, Hilde Lotz-Bauer è stata una delle pioniere della fotografia di reportage: non solo le foto di Scanno ma le molte altre scattate in Italia rivelano uno sguardo personale, che ritrae il quotidiano con occhio attento e sensible.”

Gianni Berengo Gardin, noto fotografo italiano contemporaneo

HILDE IN ITALIA

Arte e vita nelle fotografie di Hilde Lotz-Bauer

Museo di Roma in Trastevere

17 gennaio – 5 maggio 2024

Orari di apertura: da martedì a domenica

10:00 – 20.00

Chiuso: lunedì e 1° maggio

Con il sostegno di Roma Capitale, Assessorato alla Cultura, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali

Curatori: Federica Kappler, Corinna Lotz

Film: Madelaine Merino

In collaborazione con Officine Fotografiche Roma e Goethe-Institut Roma

Sponsors:

Hilde Lotz-Bauer Family Archive

German Embassy Rome

Marie Thérèse Usteri-Ficnar

Fredriksson arkitektkontor AB

Firecom automotive srl

Frances Aviva Blane

Siti web:

Museum: museodiromaintrastevere.it

Hilde Lotz-Bauer Family Archive: hidelotzbauer.net

Franz Schlechter: hilde-lotz-bauer.de

Facebook: @Hilde Lotz-Bauer

Foto: tutti i diritti Hilde Lotz-Bauer Family Archive

Archives:

Hilde Lotz-Bauer Family Archive, London

Franz Schlechter archive, Heidelberg

Bibliotheca Hertziana, Rome

Kunsthistorisches Institut in Florenz



HILDE IN ITALIA

Arte e vita nelle fotografie di Hilde Lotz-Bauer

17 GEN. - 5 MAG. 2024

Museo di Roma in Trastevere

HILDE LOTZ-BAUER, storica dell'arte e fotografa tedesca nata a Monaco di Baviera nel 1907, vive e lavora in Italia tra il 1934 e il 1943, realizzando migliaia di lavori fotografici che rispecchiano entrambi gli aspetti della sua formazione professionale, rivelando un alto grado di complessità e proponendo temi contrastanti.

Le sue fotografie di sculture, disegni, architettura e urbanistica illustrano le ricerche degli storici dell'arte del Max Planck Institut di Firenze e di Roma con una sensibilità per luce, massa e composizione in grado di trasformare proibitive fortezze in oggetti di grande bellezza. Sotto la guida dello storico dell'arte Friedrich Kriegbaum, Hilde utilizza la sua macchina fotografica a lastre di vetro per documentare l'architettura, più che le persone, trasformando la città di Firenze in un palcoscenico i cui edifici si ergono a protagonisti drammatici in un gioco di luci ed ombre.

Costretta a lasciare l'Italia nel 1943 a causa della guerra, torna a Roma nel 1962 e vi rimane fino al 1986. Le ceneri di Hilde, che ha sempre considerato l'Italia la sua vera patria, sono conservate nel Cimitero Acattolico di Roma.



Castelli svevi nell'Italia meridionale

Nel 1936/1937 Hilde realizza un importante progetto fotografico sui castelli svevi di Federico II in Puglia, Sicilia e Toscana, in collaborazione con il direttore della Bibliotheca Hertziana Leo Bruhns per il suo libro Hohenstaufenschlösser. Mentre i negativi vengono utilizzati per le lastre di stampa della pubblicazione, le stampe originali vengono montate su cartone, etichettate e catalogate nella fototeca della Bibliotheca Hertziana per scopi di ricerca. Molto richieste da subito, sono a tutt'oggi un'importante base visiva di ricerca.



Ponte Santa Trinità

Il ponte preferito da Hilde, immortalato durante la guerra, prima del 4 agosto 1944, data in cui le truppe naziste in ritirata lo fecero saltare per rallentare l'avanzata degli alleati.



Gli anni della guerra a Firenze

Dal 1912 in poi, Palazzo Guadagni ospita il Kunsthistorisches Institut di Firenze, con la sua pensione all'ultimo piano. Hilde affitta qui una stanza qui durante il suo soggiorno fiorentino. La fotografia scattata dalla loggia guarda la piazza e il campanile di Santo Spirito a nord, spaziando sulla città fino alle colline del Mugello. La composizione di Hilde gioca con molteplici livelli di spazio e luce, mentre il primo piano funge da elemento di inquadratura.



Ragazzina a Capri, ca. 1936

Persone e luoghi

Visitando oltre cento località italiane con la sua piccola Leica, Hilde scatta in cittadine e paesini sperduti istantanee spontanee di gente di campagna, realizzando da un punto di vista personale una storia sociale unica di persone che vengono ritratte nella quotidianità delle loro attività e interazioni sociali. Pioniera del reportage, Hilde mostra in tutta la sua durezza uno stile di vita contadino immutato da secoli, in contrasto con l'intento modernizzatore del regime di Mussolini. Queste immagini non sono mai state commissionate né esposte fino al 1993, quando la fotografa ha collaborato con Franz Schlechter alla realizzazione di una mostra per il Museo Reiss di Mannheim sull'Italia degli Anni Trenta, accolta con favore dalla critica.

“Grazie al suo occhio attento, Hilde Lotz-Bauer ha saputo realizzare lavori di straordinaria qualità rifiutando di mascherare o glorificare la realtà di un mondo che stava scomparendo. La sua fotografia offre un ritratto dell'Italia del 1930 che rispecchia la situazione del tempo, senza alcuna pretesa di critica sociale.”

Milan Chlumsky, *Rhein-Neckar Zeitung*, maggio 1993